

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Taranto Martedì, 03 Marzo 2009

BLITZ DELLA FINANZA ISTITUTI NEI MIRINO DELLA PROCURA. UNA PERSONA È ANCORA RICERCATA

Truffa ed estorsione bufera sui vigilanti sette arresti

In carcere l'ex ufficiale dei CC, Carrino. Accusato di corruzione elettorale Borraccino del Pdc

• Erano due istituti di vigilanza, Pantera e Alpha Security, avrebbero dovuto garantire sicurezza a chi la chiedeva pagando un servizio, e invece la struttura serviva a tenere in piedi un'organizzazione, stando alle accuse, dedita alle truffe e alle estorsioni. Una persona è finita in carcere, Emanuele Carrino, ex ufficiale CC, sei sono ai domiciliari, una è ricercata, indagato di corruzione elettorale (ma il reato è prescritto) l'esponente Pdc, Cosimo Borraccino.

Taranto, truffa all'Inps arresti per sette persone

DANNEGGIATA ANCHE L'ENI

L'accusa: le false malattie dei dipendenti sono costate 80mila euro all'Inps. La raffineria Eni ci ha rimesso 516mila euro

GLI INTRECCI CON LA POLITICA

Per la procura, il rappresentante dei Comunisti italiani al Consiglio regionale avrebbe promesso posti da vigilantes in cambio di voti Indagato il consigliere Borraccino (Pdc), ma il reato è prescritto

MARISTELLA MASSARI

• TARANTO. Più che un amministratore, era un «dominus» che non si faceva scrupolo di arrivare alle minacce pur di esercitare il controllo assoluto sui suoi dipendenti. Emanuele Carrino, 62 anni, titolare degli istituti di vigilanza La Pantera e Alpha Security di Taranto, ex carabiniere in congedo, cavaliere della Repubblica e già presidente della sezione tarantina della Lega tumori, è stato arrestato ieri mattina dagli uomini della guardia di finanza del comando provinciale di Taranto.

Ai domiciliari, destinatari della stessa ordinanza emessa dal giudice per le indagini preliminari Giuseppe Disabato su richiesta del sostituto procuratore Matteo Di Giorgio, sono finiti il 48enne Giovanni Madaro, Vincenzo Lauria di 46 anni, Giovanni Lomartire di 36 anni, Umberto Amandonico, 32 anni, il 37enne Nicola Marzia e Rodolfo Bozza di 40 anni. Una persona al momento risulta irreperibile. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata all'estorsione ed alla truffa ai danni dello Stato.

Altre tre persone sono indagate a piede libero. Tra queste, accusato solo di voto di scambio (reato già prescritto) c'è il consigliere regionale del Partito dei comunisti italiani Cosimo Borraccino, 40 anni di Pulsano. Secondo l'accusa, Borraccino, assieme a Carrino, avrebbe organizzato colloqui nella sede della Pantera con 6 concittadini ai quali avrebbe prospettato la possibilità di un'assunzione presso lo stesso istituto di vigilanza, in cambio di voti. Borraccino si sarebbe così assicurato la vittoria alle elezioni regionali del 2005 e alle amministrative per il

rinnovo del consiglio comunale di Pulsano del 2006, alle quali si presentava come candidato. «Sono assolutamente sereno», ha replicato l'esponente politico.

Gli investigatori hanno anche effettuato 15 perquisizioni, sequestrando le due aziende che fanno capo a Carrino e un appartamento. Gli arrestati sono accusati di aver messo a segno continue minacce e vessazioni sui dipendenti per costringerli, tra l'altro, a simulare (pur lavorando) periodi di malattia allo scopo di percepire le indennità Inps. Il danno all'erario sarebbe di circa 80 mila euro.

Secondo l'accusa, quando sono partite le indagini delle fiamme gialle e sono state effettuate le prime ispezioni, per i dipendenti che decidevano di collaborare con la magistratura erano guai. Non esistevano riposi settimanali e le ferie erano solo una voce sulla busta paga, non certo un diritto sancito dalla nostra Costituzione. Così come l'iscrizione al sindacato che, se non era quello «giusto», invece di essere una tutela per i lavoratori diventava un elemento di sicura emarginazione ai limiti del mobbing. Carrino avrebbe «controllato» l'operato di Cgil, Cisl e Uil, piazzando i suoi uomini di fiducia nelle rappresentanze sindacali aziendali. A sfuggire al controllo capillare sarebbe stata l'Ugl. Chi aveva la tessera, secondo l'accusa, veniva costretto a turni di lavoro massacranti. Il caso più emblematico è quello di un dipendente che, dall'ufficio amministrativo, è stato costretto a passare nei turni di guardiania all'Eni e ad effettuare ben 50 notturni consecutivi.

L'inchiesta è partita dopo che alcuni dipendenti dell'istituto di vigilanza hanno lamentato sia al giudice del lavoro che alla procura della Repubblica di Taranto il mancato rispetto del contratto di lavoro e le continue vessazioni subite. Nel raggio è finita anche la raffineria Eni, che ci avrebbe rimesso 516 mila euro.

Minacce ed estorsioni finisce nei guai un istituto di vigilanza

Sette arresti, tra loro anche un ex ufficiale CC

MARISTELLA MASSARI

- Dalle minacce ai danneggiamenti, passando per la truffa e l'estorsione. Sono accuse pesanti quelle contestate dalla Guardia di Finanza al titolare degli istituti di vigilanza La Pantera e Alpha Security. In carcere è finito Emanuele Carrino, 62 anni, ex ufficiale dell'Arma in congedo, cavaliere della Repubblica e già presidente della sezione tarantina della Lega tumori. I militari delle fiamme gialle lo hanno arrestato ieri mattina, dopo avergli notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari Giuseppe Disabato su richiesta del sostituto procuratore Matteo Di Giorgio.

Ai domiciliari, invece, destinatari della stessa ordinanza, ci sono il 48enne Giovanni Madaro, Vincenzo Lauria di 46 anni, Giovanni Lomartire di 36 anni, Umberto Amandonico, 32 anni, il 37enne Nicola Marzia e Rodolfo Bozza di 40 anni. Una persona al momento risulta irreperibile. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata all'estorsione ed alla truffa ai danni dello Stato. Altre tre persone sono indagate a piede libero. Tra queste, accusato solo di voto di scambio (reato già prescritto) c'è il consigliere regionale del Partito dei comunisti italiani Cosimo Borraccino, 40 anni di Pulsano. Secondo l'accusa, Borraccino, assieme a Carrino, avrebbe organizzato colloqui nella sede della Pantera con sei suoi concittadini ai quali avrebbe prospettato la possibilità di un'assunzione presso lo stesso istituto di vigilanza in cambio di voti. Borraccino si sarebbe così assicurato la vittoria alle elezioni regionali del 2005 e alle elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Pulsano del 2006, alle quali si presentava come candidato.

Gli investigatori, al comando del colonnello Giovanni Monaco e del tenente colonnello Cosimo D'Elia, ieri mattina hanno anche effettuato 15 perquisizioni, sequestrato le due aziende che fanno capo a Carrino e un appartamento.

Gli arrestati (solo l'ex ufficiale come si diceva è finito in carcere) sono accusati, a vario titolo, di aver compiuto continue minacce e violenze personali sui dipendenti per costringerli, tra l'altro, a simulare (pur lavorando) periodi di malattia allo scopo di percepire le indennità Inps.

Il danno all'erario sarebbe di circa 80 mila euro. Il sodalizio è accusato anche di aver vessato e terrorizzato i dipendenti, che sarebbero stati costretti a prolungare l'orario di lavoro senza ottenere nè il pagamento dello straordinario, nè il recupero delle ore lavorative eccedenti.

Secondo l'accusa, quando sono partite le indagini delle fiamme gialle e sono state effettuate le prime ispezioni, per i dipendenti che decidevano di collaborare con la magistratura erano guai. Non sarebbero mancati, infatti, pesanti avvertimenti e ritorsioni con danneggiamenti e incendi dolosi di auto e moto. Le indagini, durate circa un paio di anni, hanno permesso agli inquirenti di portare a galla una truffa milionaria ai danni dell'Inps. nel raggio è finita anche la raffineria Eni, che era tra i clienti de La Pantera. A rimetterci 516 mila euro sarebbe stata la raffineria per servizi e turni di vigilanza che venivano resi solo in parte rispetto a quanto concordato nel contratto.

L'indagine delle Fiamme Gialle ha accertato violazioni anche alla legge 488/92. Carrino, secondo l'accusa, avrebbe intascato un contributo di 165 mila euro per un impianto elettrico e di telefonia che non sarà mai realizzato. Agli indagati sono state contestate anche false fatture per 114 mila euro.

- Costretti a prolungare l'orario di lavoro senza ottenere nè il pagamento dello straordinario, nè il recupero delle ore lavorative eccedenti. Non esistevano riposi settimanali e le ferie erano solo una voce sulla busta paga, non certo un diritto sancito dalla nostra Costituzione. Così come l'iscrizione al sindacato che, invece di essere una tutela per i lavoratori, se non era quello «giusto», diventava un elemento di sicura emarginazione ai limiti del mobbing.

Dal lavoro coordinato dal sostituto procuratore Matteo Di Giorgio emerge una realtà inquietante. Emanuele Carrino, ex ufficiale dei Carabinieri, titolare di fatto dei due istituti di vigilanza, avrebbe «control-lato» l'operato dei sindacati Cgil, Cisl e Uil piazzando i suoi uomini di fiducia nelle rappresentanze sindacali aziendali.

A sfuggire al controllo capillare sarebbe stata la sigla Ugl. Chi ne aveva la tessera, secondo l'accusa, veniva emarginato dal contesto lavorativo e costretto a turni di lavoro massacranti. Il caso più emblematico è quello di un dipendente che, dall'ufficio amministrativo, è stato costretto a passare nei turni di guardiania all'Eni e ad effettuare ben 50 notturni consecutivi.

L'inchiesta è stata avviata dalla Guardia di Finanza dopo che alcuni dipendenti dell'istituto di vigilanza hanno lamentato sia al giudice del lavoro che alla procura della Repubblica di Taranto il mancato rispetto del contratto di lavoro e le continue vessazioni subite. Un oltraggio questo per l'ex ufficiale dei carabinieri che avrebbe così deciso, secondo l'accusa, di «punire» i lavoratori dissidenti con ispezioni a sorpresa, turni di lavoro massacranti e vessazioni di ogni tipo. Carrino, sempre secondo l'accusa, con la complicità dei suoi complici, in un caso in particolare avrebbe fatto incendiare l'auto di un dipendente che aveva rassegnato le dimissioni perché esasperato dalla situazione. Gli episodi di danneggiamento su la Guardia di Finanza ha indagato, complessivamente sono cinque e da essi, secondo l'accusa, emergerebbe la forte personalità di Carrino che, per evitare problemi, avrebbe cercato appunto di controllare i sindacati in maniera pedissequa.

PARTICOLARI QUEL CHE ACCADEVA TRA I VIGILANTES. SINDACATI CONTROLLATI

E Carrino negava straordinari e riposi

Molti dipendenti degli istituti di vigilanza avrebbero reso dichiarazioni dettagliate circa costrizioni poste in essere ai loro danni, come si legge nell'ordinanza, per indurli a presentare falsi certificati medici. Secondo l'accusa, nei periodi di malattia, i dipendenti sarebbero stati costretti a prestare comunque attività lavorativa. Nei due anni presi ad esame dall'indagine, il sodalizio avrebbe sottratto all'Inps indebitamente più di 80 mila euro per prestazioni che invece non erano dovute. La simulazione del reato, secondo l'accusa, è consistita nel rappresentare all'Inps, mediante certificati medici falsi, malattie inesistenti dei dipendenti, a seguito delle quali l'ente ha corrisposto la relativa indennità.

«Raccomando la tua assunzione ma tu poi mi devi votare»

Cosimo Borraccino (Pdc) accusato di corruzione elettorale

• Corruzione elettorale: è l'accusa che il pm Matteo Di Giorgio muove al consigliere regionale e provinciale dei Comunisti italiani, Mino Borraccino, nell'ambito dell'inchiesta su presunte minacce e vessazioni compiute ai danni di ex dipendenti dell'istituto di vigilanza «Pantera» di Taranto. Il reato ipotizzato nei confronti di Borraccino è comunque già prescritto.

Secondo l'accusa, Borraccino - in collaborazione con l'ufficiale a riposo dei carabinieri, Emanuele Carrino, indicato quale gestore di fatto dell'Istituto di vigilanza - «ha promesso, nella qualità di candidato alle elezioni dei consigli regionali nel 2005 e comunale nel 2006 - il Consiglio è quello di Pulsano - ndr - l'assunzione presso l'istituto di vigilanza «Pantera» a sei persone. «Trattasi - annota il pm - della cosiddetta "corruzione elettorale" sanzionata al fine di evitare che all'interno di un sistema volto a garantire la regolarità e la correttezza della consultazione elettorale, vi siano condizionamenti alla libertà del diritto elettorale, per cui il reato viene ravvisato in ogni comportamento idoneo ad influenzare la determinazione dell'elettore».

Ad inchiodare l'esponente politico del Pdc sarebbero, in particolare, le dichiarazioni delle sei persone in attesa di assunzione, cui si aggiungono anche quelle del padre di uno dei sei. Si tratta di soggetti, sottolinea il pm, «che avevano avuto rapporti con l'Istituto gestito dal Carrino». E dal contenuto delle dichiarazioni rese dagli interessati «emerge che Cosimo Borraccino prometteva future assunzioni presso l'Istituto di vigilanza». Le persone in questione avevano infatti «colloqui di lavoro con Carrino e con i suoi collaboratori che promettevano la futura assunzione». Per uno dei sei, poi, rileva ancora il magistrato, «vi sono riscontri documentali e cioè un elenco di 72 nominativi di dipendenti», tra cui la persona in questione, in corrispondenza della quale, «alla colonna "Segnalazione" è riportato il nome Borraccino» ed una scheda personale del soggetto da assumere.

Il sistema messo in piedi, annota ancora il pm Di Giorgio, mirava «a favorire illecitamente il consigliere regionale e comunale Borraccino, consentendogli di riscuotere maggiori consensi in occasione delle elezioni», quelle appunto per la Regione e il Comune di Pulsano. Emanuele Carrino e Borraccino hanno infatti organizzato, dice il pm, «delle false audizioni presso gli uffici della "Pantera" per aspiranti guardie giurate» e alle audizioni hanno partecipato giovani di Pulsano «preventivamente avvicinati» dallo stesso Borraccino «il quale, consapevole della loro precarietà lavorativa, faceva leva su tale stato di bisogno allettandoli con la promessa di un impiego sicuro presso l'istituto "Pantera". Le fraudolente audizioni e le successive richieste di esibizione di documentazione inducevano i malcapitati aspiranti a ritenere concrete le possibilità di assunzione e quindi si radicava in essi il convincimento che grazie ai "buoni uffici" di Borraccino avrebbero realizzato la loro aspirazione ad avere un lavoro fisso. Tale stato di cose consentiva successivamente a Borraccino - dice il pm - di riscuotere la "gratitudine" degli aspiranti ai quali, come contropartita, richiedeva e otteneva l'impegno elettorale» sia degli interessati che dei loro parenti.

AI LETTORI

Se fosse già stato approvato dal parlamento il cosiddetto «disegno di legge Alfano» in tema di intercettazioni e giustizia, che introduce forti restrizioni nel campo dell'informazione giudiziaria, questo articolo non sarebbe stato possibile pubblicarlo.

